

IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE E ALLA CCC SULLA RELAZIONE DEL COMPAGNO LONGO

# Le prospettive di lotta che si pongono al Partito per realizzare in Italia una alternativa democratica

Il dibattito era proseguito nella serata di martedì e nella mattinata di ieri con numerosi altri interventi. Dopo il compagno Amendola, era intervenuto Aldo Alinovi.

### Alinovi

Il voto di Napoli ha una caratteristica originale, anche nel quadro del voto meridionale: il crollo delle destre è andato essenzialmente a vantaggio della sinistra e soprattutto del PCI.

Il successo si è avuto sull'onda delle lotte operaie e di altre categorie di lavoratori sviluppate prima e durante la campagna elettorale, in stretta legame con l'azione nel Parlamento e nelle assemblee elettive locali, e nel quadro delle grandi scelte nazionali poste a tutto il popolo italiano. Il voto di Napoli e della sua provincia è un voto di classe, ragionato, cosciente, che viene dopo aspre lotte politiche, come quella della Ungheria, come quella di opposizione alla confusione e alla demagogia padronali dei gruppi della destra economica e politica e un voto, quindi, che ha un speciale significato e valore, nel quadro dell'avanzata delle nostre forze, perché pone con impeto la necessità del rinnovamento sociale e politico della nazione, nel cui quadro solo è possibile la soluzione del problema della capitale del Mezzogiorno.

Ora si pone il problema di consolidare ed estendere l'influenza raggiunta. Si tratta di un problema complesso e difficile, poiché il voto del 25 maggio ha accentuato lo squilibrio fra influenza politica e struttura organizzativa. Un fronte comunista così vasto come quello realizzato a Napoli e provincia non si può tenere e rafforzare senza un rafforzamento del Partito inammissibilmente, e di tutte le organizzazioni di massa. Del resto, le masse stesse esigono da noi di essere meglio organizzate e guidate alla lotta.

Tutto il quadro dirigente del Partito deve avere coscienza del fatto che i quartieri interi di Napoli, dove la nostra organizzazione è debole o inesistente, sono diventati quartieri «rossi». Debole e pure l'organizzazione in Comuni che ora è possibile conquistare. Tutte le organizzazioni di massa (INCA, sindacati, Lega delle cooperative, ecc.) debbono comprendere che a Napoli c'è ora la possibilità e la necessità di un nuovo loro sviluppo. Ma questo vale soprattutto per il Partito, a cui si pongono compiti di consolidamento non solo organizzativo, ma politico e ideologico, intorno alla piattaforma dell'VIII Congresso.

Dopo aver accennato ai problemi nuovi, che si pongono alla lotta meridionale, gli operai, dei contadini, dei ceti medi. Amendola conclude ponendo il problema del comune di Napoli come un grande problema nazionale, della democrazia e della rinascita del Mezzogiorno. La DC avverte che il voto del 25 maggio ha segnato a Napoli un sistema di alleanze di destra che ha mantenuto le nostre popolazioni soggette ai monopoli e alle forze reazionarie; per questo essa progetta di prolungare indefinidamente l'attuale commissariata, al comune, e impedisce, quindi, che il problema di Napoli abbia una soluzione democratica.

In questo quadro va condotta la discussione con i compagni socialisti e del PSI, uniti, possono rappresentare una forza capace di dare a Napoli una alternativa democratica.

### Macaluso

Un'analisi del voto in Sicilia porta alla conclusione che l'avanzata comunista è soprattutto un'avanzata operaia, sull'onda di grandi movimenti di massa avvenuti prima delle elezioni. Per quanto riguarda il carattere del progresso della DC, sarebbe errato spiegarlo soltanto con l'assorbimento di una parte dei voti delle destre. La spiegazione va trovata nella mobilitazione di forze enormi dello Stato e della Regione (la DC ha presentato nelle sue liste alleanze di massa, come è stato documentato). A ciò si aggiunge l'azione di quella fitta rete mafiosa che in Sicilia fa da intermediaria fra i cittadini bisognosi di lavoro, di raccomandazioni, o ansiosi di ottenere favori ed appalti, e il sottogoverno centrale e locale.

Proprio per questo vi sono però nello schieramento di elementi di contraddizione che possono acuirsi ed esplodere se noi saremo riprendere subito le lotte politiche attraverso le quali le masse da noi mobilitate ricacqueranno fiducia nelle prospettive: larghe lotte di massa nelle campagne e nella città, lotte politiche per l'unità con i socialisti, e per la unità di tutta la sinistra, tenendo ben presenti le possibilità che ci sono — attraverso le elezioni amministrative — di conquistare nuovi comuni mediante alleanze con i repubblicani e i socialdemocratici. E' necessario però correggere il dato puramente quantitativo di certi quadri, liquidare il settarismo e il primitivismo ancora presenti anche in zone dove il Partito è forte, e conquistare tutto il Partito alla necessità di una giusta dislocazione del rafforzamento dell'unità e di alleanze politiche e sociali non viste in forma strumentale, ma come elemento permanente della nostra politica. Il voto non è tutto soddisfacente e il nostro programma politico di certi quadri, liquidare il settarismo e il primitivismo ancora presenti anche in zone dove il Partito è forte, e conquistare tutto il Partito alla necessità di una giusta dislocazione del rafforzamento dell'unità e di alleanze politiche e sociali non viste in forma strumentale, ma come elemento permanente della nostra politica. Il voto non è tutto soddisfacente e il nostro programma politico di certi quadri, liquidare il settarismo e il primitivismo ancora presenti anche in zone dove il Partito è forte, e conquistare tutto il Partito alla necessità di una giusta dislocazione del rafforzamento dell'unità e di alleanze politiche e sociali non viste in forma strumentale, ma come elemento permanente della nostra politica.

### Terracini

Molti compagni hanno parlato dei progressi elettorali raggiunti dal partito socialista; alcuni ritengono che ciò prova che la politica che il partito socialista ha svolto negli ultimi anni ha incontrato un particolare favore non soltanto fra i ceti medi ma anche in notevole zona della classe operaia e contadina anche che tale favore sia stato alimentato dalla stessa indeterminata di quella politica che gli avrebbe permesso di realizzare guadagni nelle più varie direzioni. Altri sostengono che al partito socialista abbia giovato la affermazione della propria autonomia. Ma l'autonomia per l'autonomia non significa evidentemente nulla: la autonomia vale in quanto affermata su una politica, una struttura politica. Ed il programma elettorale socialista si avvicina in moltissimi punti, cosa d'altronde naturale, al programma del partito comunista.

Terracini ha escluso da altra parte che il partito socialista abbia fatto un utile, per reazione, dalla discussione impostata dal partito comunista sul tema dei comuni impegnati in un'alternativa democratica. Tutto il più può essere avvenuto, ma la discussione che era necessaria e giusta, si è tramutata in una mera polemica. Terracini ritiene che invece a favore del partito socialista abbia operato la parola d'ordine della nazionalizzazione che ha riacquisito il suo significato nei confronti di Pradognon, una rinnovata forza di attrazione verso quelle masse popolari che le lotte aspre e lunghe di un decennio sono venute maturando verso aspirazioni di profondo rinnovamento sociale.

D'altra parte una notevole parte dell'elettorato di sinistra è stata orientata al voto socialista dall'erroneo giudizio di una maggiore concretezza che la politica socialista avrebbe nei confronti della nostra. In realtà tutta la sinistra comunista, anche in Parlamento, è stata sempre strettamente aderente alla situazione ed agli avvenimenti. Dal giudizio errato si può comunque trarre la conclusione di avviare sin dall'inizio della nuova legislatura la azione dei nostri gruppi verso una serie di concrete iniziative legislative per le quali il Comitato centrale deve dare una precisa indicazione. Così fra i compiti del nostro sistema di lavoro tutto il progetto di legge contro l'installazione in Italia delle rampe per i missili e poi quelli per la elezione delle Assemblies regionali, per una nuova legge di P.S., per un nuovo

noscimento giuridico delle Commissioni Interne, per il valore obbligatorio dei contratti di lavoro, per la riforma dei patti agrari. Al banco di prova di queste iniziative non potrà non manifestarsi la identità degli obiettivi che si propongono nelle lotte in prospettiva e i due partiti democratici di sinistra, mentre i socialdemocratici ed i repubblicani saranno posti nell'obbligo di dimostrare o meno il loro rispetto per gli impegni correlativi che hanno assunto dinanzi al corpo elettorale. Così il partito comunista opererà efficacemente per sventare la manovra con la quale la DC va tentando di irretire nelle sue manipolazioni governative questi partiti.

### Piccolo

Terracini ha posto infine in rilievo che i risultati delle recenti elezioni devono essere esaminati anche in prospettiva di quelle generali amministrative che avranno luogo nel 1960. A questo bisogna arrivare dopo avere raggiunto attraverso una serie di fraterne discussioni la chiara definizione dei momenti essenziali che stanno alla base della esigenza unitaria fra il partito comunista e il partito socialista. Se infatti una direzione democratica dello Stato non è pensabile fuori di questa, tanto più una solida e operante intesa fra i due partiti è necessaria nell'ambito dei governi locali, dove ogni allontanamento dei vecchi e provati rapporti di collaborazione e di solidarietà e di fraterna discussione alle forze reazionarie di posizioni fattisimilmente conquistate e fino ad oggi vittoriosamente difese.

### Piccolo

L'annuncio dei voti comunisti nella circoscrizione Bari-Foggia e di particolare interesse, dato anche che nel '56 c'era stata nella provincia di Bari una seria flessione della DC. Tutto ciò è il risultato di un serio lavoro svolto sul piano politico ed organizzativo.

Noi avanziamo non soltanto nei centri «rossi» tradizionali, braccianti, ma anche in centri della classe operaia (Barletta, Bisceglie, Molfetta) dove ci sono nuclei di classe operaia e di ceto medio. I primi sintomi dell'avanzata si ebbero lo scorso anno, nelle elezioni amministrative parziali in cui ci assicurammo successi ad Andria, Gioia del Colle e così via.

Nei confronti del PSI abbiamo condotto una polemica giusta, che ha dato risultati positivi. Non è vero che la discussione con i socialisti sia sorta all'ultimo momento e all'improvviso: la polemica era in corso almeno con un anno, a causa della posizione particolare assunta nella nostra provincia dai socialisti. Non mi sembra giusto, tuttavia, che tale polemica vada condotta in modo «differenziato», a seconda dell'atteggiamento assunto dai compagni socialisti. La nostra polemica discende da motivi d'ordine nazionale e internazionale. Se in una determinata provincia i compagni socialisti sono su posizioni giuste, tanto meglio: la polemica va condotta parlando da tali posizioni.

La discussione però non va soffocata, perché altrimenti si va verso la confusione. Il problema delle alleanze — e non c'è dubbio che il nostro principale alleato è il PSI — va affrontato in un'atmosfera di assoluta sincerità, specialmente oggi, che siamo alla vigilia del congresso straordinario del PSI.

### Ingrao

Bisogna combattere risolutamente lo scetticismo di coloro che esaminando i risultati del 25 maggio, dicono: se ne riparlerà fra cinque anni. Questa posizione è sbagliata, perché la conciliazione con la via parlamentare, mentre la via italiana è fatta di lotte nel paese e nelle assemblee elettive per attuare le riforme di struttura che aprano alla nazione la strada verso il socialismo. La visione degli scettici è una visione statica, la quale dimentica la giusta analisi che abbiamo fatto della situazione e contrasta con l'impostazione stessa della campagna elettorale. Noi abbiamo posto in luce l'analisi delle contraddizioni nel mondo capitalista. Di perché si rafforza il sistema di stati socialisti; 2) perché crolla il sistema coloniale; 3) perché i modi vengono al pettine, cioè le soluzioni date dalla borghesia ai problemi del dopoguerra stanno

generando nuove contraddizioni.

Abbiamo visto la conferma di questa analisi nella crisi dell'economia americana e nei suoi riflessi in Italia; nella politica del MEC; nei fatti di Francia e, più in generale, nel crollo dei governi centristi in Italia e in Francia, negli avvenimenti del Libano, dell'America Latina, e così via.

Per quanto riguarda l'Italia, il quadro non muta, ma è anzi inasprito dai risultati elettorali. La DC affronta i problemi sul tappeto con un maggior numero di voti al suo attivo, ma con il ricambio a destra indebolito; senza la maggioranza assoluta a cui puntava; con un logorio indiscutibile della alleanza centrista; avendo contro di sé una sinistra rafforzata e un PCI forte di 8 milioni e 700 mila voti, i quali hanno quel significato che sappiamo. Non siamo dunque al 1953. Diversa è l'atteggiatura dei problemi, diverso lo schieramento delle forze interne, profondamente diversa la situazione internazionale.

Dobbiamo intraprendere una grande opera per dare coscienza di ciò a tutto il paese, perché ci sono scadenze immediate da affrontare. Per esempio, c'è la formazione del nuovo governo, a cui noi non possiamo assolutamente essere indifferenti, perché non si tratta solo della sua composizione, ma di un grande fatto politico.

Cosa vuol dire che si va verso lotte più radicali e più aspre? Vuol dire che ci saranno lotte più intense e di fondo per incidere sulle strutture sociali e politiche, anche se il governo che si formerà avrà una composizione, ma di un grande fatto politico.

### Barontini

Primo oratore alla tribuna, ieri mattina, il compagno Anelio Barontini.

Il successo del 25 maggio ha un duplice valore: elettorale e politico-ideologico. Il voto assume tanto maggior valore se si tiene conto dell'azione nuova condotta contro il partito dai gruppi di disgregatori. Si deve fare uno sforzo per rendere consapevole il partito del valore del voto, il che può creare le condizioni necessarie per andare avanti. In quanto alle discussioni con i compagni socialisti, va notato che il dibattito è stato articolato, ma era nelle cose, come ha dimostrato una successione di diverse interpretazioni di eventi diversi, dall'incontro di Pradognon ai fatti di Ungheria, dal XX Congresso alle discussioni sulle quote comunali. La discussione, quindi, si doveva svolgere e laddove si è svolta con pacata calma ma con energia e sincerità, il giovamento si è avuto in tutte le direzioni, che ha dato un frutto e un risultato positivo, tenendo soprattutto presente che esso giunge dopo un lungo periodo di difficoltà, iniziati molto tempo addietro. E' evidente che la ricerca di una via giusta avviene ancora oggi attraverso molte difficoltà. Tuttavia, in questi ultimi tre anni il partito è riuscito a rafforzare i suoi legami con i ceti lavoratori, smascherando spesso efficacemente la doppia azione di Valletta che lavora di concerto con la socialdemocrazia. Quindi, anche il voto di Torino va considerato alla luce delle particolari condizioni in cui

### Roasio

Il voto in alcune zone di montagna del Piemonte, sottolinea la grande urgenza di porsi il problema dei contadini in termini di fatto di produzione e di profonda differenza che esiste tra masse contadine meridionali e masse contadine nel Nord. Qui l'azione dei monopoli è forte e penetrante, e i contadini piemontesi non hanno potuto, tuttavia, in parte per la terra che hanno chiari il carattere di classe della struttura delle campagne italiane. C'è bisogno, però, di elaborare meglio il punto di partenza della questione contadina, riprendendo alcune esperienze positive che erano state iniziate nel 1953, quando il problema dei contadini nel Nord fu considerato nel suo insieme. Il quadro dei problemi delle popolazioni dell'arco alpino. La lotta per impostare bene le questioni contadine, dunque, non può essere risolta solo sul piano della associazione, occorre legare il problema della campagna elettorale alla lotta contro i monopoli settentrionali e contro le loro influenze nelle campagne. Per ciò che riguarda la città di Torino, il Comitato Federale da una parte e il nostro gruppo di lavoro dall'altra, sono in grado di presentarci, tenendo soprattutto presente che esso giunge dopo un lungo periodo di difficoltà, iniziati molto tempo addietro. E' evidente che la ricerca di una via giusta avviene ancora oggi attraverso molte difficoltà. Tuttavia, in questi ultimi tre anni il partito è riuscito a rafforzare i suoi legami con i ceti lavoratori, smascherando spesso efficacemente la doppia azione di Valletta che lavora di concerto con la socialdemocrazia. Quindi, anche il voto di Torino va considerato alla luce delle particolari condizioni in cui

### Alberganti

Siamo andati avanti a Milano dopo sensibili flessioni registrate nel passato, e malgrado il lavoro di gruppi precisi di transfusi, malgrado le radici profonde che nel milanese hanno i socialdemocratici. Perché abbiamo avanzato? Il nostro successo va fatto risalire innanzitutto alla politica giusta tracciata dall'VIII Congresso, dai due CC della primavera del 1957 e dallo sviluppo favorevole della situazione internazionale che ha segnato grandi passi avanti nel mondo socialista. Va però segnalato che, oltre questi motivi di carattere generale, la Federazione milanese ha lavorato bene, in tutti i settori. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito. Già lo sviluppo di lotte giuste e di alta fiducia: il successo per le elezioni O. M. tre giorni prima delle elezioni alla Fiat di Torino, ha dimostrato che, a Milano, il partito era riuscito a far comprendere anche agli strati di classe operaia i suoi programmi. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito. Già lo sviluppo di lotte giuste e di alta fiducia: il successo per le elezioni O. M. tre giorni prima delle elezioni alla Fiat di Torino, ha dimostrato che, a Milano, il partito era riuscito a far comprendere anche agli strati di classe operaia i suoi programmi. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito.

contraddicono la spinta stessa della classe operaia verso un rinnovamento.

### Alberganti

Siamo andati avanti a Milano dopo sensibili flessioni registrate nel passato, e malgrado il lavoro di gruppi precisi di transfusi, malgrado le radici profonde che nel milanese hanno i socialdemocratici. Perché abbiamo avanzato? Il nostro successo va fatto risalire innanzitutto alla politica giusta tracciata dall'VIII Congresso, dai due CC della primavera del 1957 e dallo sviluppo favorevole della situazione internazionale che ha segnato grandi passi avanti nel mondo socialista. Va però segnalato che, oltre questi motivi di carattere generale, la Federazione milanese ha lavorato bene, in tutti i settori. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito. Già lo sviluppo di lotte giuste e di alta fiducia: il successo per le elezioni O. M. tre giorni prima delle elezioni alla Fiat di Torino, ha dimostrato che, a Milano, il partito era riuscito a far comprendere anche agli strati di classe operaia i suoi programmi. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito.

### Barontini

Primo oratore alla tribuna, ieri mattina, il compagno Anelio Barontini.

Il successo del 25 maggio ha un duplice valore: elettorale e politico-ideologico. Il voto assume tanto maggior valore se si tiene conto dell'azione nuova condotta contro il partito dai gruppi di disgregatori. Si deve fare uno sforzo per rendere consapevole il partito del valore del voto, il che può creare le condizioni necessarie per andare avanti. In quanto alle discussioni con i compagni socialisti, va notato che il dibattito è stato articolato, ma era nelle cose, come ha dimostrato una successione di diverse interpretazioni di eventi diversi, dall'incontro di Pradognon ai fatti di Ungheria, dal XX Congresso alle discussioni sulle quote comunali. La discussione, quindi, si doveva svolgere e laddove si è svolta con pacata calma ma con energia e sincerità, il giovamento si è avuto in tutte le direzioni, che ha dato un frutto e un risultato positivo, tenendo soprattutto presente che esso giunge dopo un lungo periodo di difficoltà, iniziati molto tempo addietro. E' evidente che la ricerca di una via giusta avviene ancora oggi attraverso molte difficoltà. Tuttavia, in questi ultimi tre anni il partito è riuscito a rafforzare i suoi legami con i ceti lavoratori, smascherando spesso efficacemente la doppia azione di Valletta che lavora di concerto con la socialdemocrazia. Quindi, anche il voto di Torino va considerato alla luce delle particolari condizioni in cui

### Roasio

Il voto in alcune zone di montagna del Piemonte, sottolinea la grande urgenza di porsi il problema dei contadini in termini di fatto di produzione e di profonda differenza che esiste tra masse contadine meridionali e masse contadine nel Nord. Qui l'azione dei monopoli è forte e penetrante, e i contadini piemontesi non hanno potuto, tuttavia, in parte per la terra che hanno chiari il carattere di classe della struttura delle campagne italiane. C'è bisogno, però, di elaborare meglio il punto di partenza della questione contadina, riprendendo alcune esperienze positive che erano state iniziate nel 1953, quando il problema dei contadini nel Nord fu considerato nel suo insieme. Il quadro dei problemi delle popolazioni dell'arco alpino. La lotta per impostare bene le questioni contadine, dunque, non può essere risolta solo sul piano della associazione, occorre legare il problema della campagna elettorale alla lotta contro i monopoli settentrionali e contro le loro influenze nelle campagne. Per ciò che riguarda la città di Torino, il Comitato Federale da una parte e il nostro gruppo di lavoro dall'altra, sono in grado di presentarci, tenendo soprattutto presente che esso giunge dopo un lungo periodo di difficoltà, iniziati molto tempo addietro. E' evidente che la ricerca di una via giusta avviene ancora oggi attraverso molte difficoltà. Tuttavia, in questi ultimi tre anni il partito è riuscito a rafforzare i suoi legami con i ceti lavoratori, smascherando spesso efficacemente la doppia azione di Valletta che lavora di concerto con la socialdemocrazia. Quindi, anche il voto di Torino va considerato alla luce delle particolari condizioni in cui

prima questa unità per rivolgersi poi alle masse cattoliche, si tratta di fare l'una e l'altra cosa contemporaneamente. L'errore profondo di taluni socialisti consiste nel non comprendere quanto sia necessaria questa unità per realizzare tale obiettivo, e quanto sia decisiva la funzione del PCI in questa lotta.

Ci sono difficoltà: la forza dell'apparato clericale, le tendenze antimurarie nel PSI, l'anticomunismo settario dei «minor». Sono difficoltà reali, che è inutile celare, legate alle posizioni di classe e alla storia del nostro paese. Ma, più che vedere i difetti, si tratta di avere idee chiare sulla crisi profonda che il mondo capitalistico attraversa. Questo è il punto decisivo, perché dalla nostra consapevolezza e combattimento dipenderà le scelte di Fanfani si risolveranno in una crisi per la DC. E questo vale anche per la sconfitta delle formule vaghe ed equivocate che allignano in altri ambienti politici.

Come raggiungere l'unità sul terreno politico? Innanzitutto, grande opera di lavoro, dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro, dove la spinta, la passione unitaria sono vive. Da questi movimenti possiamo far scaturire una spinta alla unità al vertice. Questo vale anche per il PSDI, il PCI e la radicali, ma anche alla periferia i contatti e gli accordi sono più agevoli. Il partito deve compiere atti, avanzare proposte concrete, che spingano ad un chiarimento delle rispettive posizioni.

C'è l'anticomunismo e l'antiparlamentarismo. L'uno e l'altro sono stati provocati dagli accordi separati della CISL e dell'UIL, perché abbiamo saputo combattere il settarismo senza cadere negli errori reazionari del culto per il «proposito attivo» e del «capitalismo popolare». Ciò ha permesso di sviluppare potenti lotte unitarie, di affrontare meglio anche la politica del ceto medio.

Un elemento decisivo è stata anche la condotta della discussione e della polemica con il PSI, che a Milano è stata concreta, in quanto legata alla diversa politica seguita dai due partiti in merito, appunto, al problema della giunta contadina. Noi abbiamo votato contro determinate posizioni assunte in Consiglio comunale dai nostri compagni socialisti; e ciò ha chiarito le diverse posizioni, ha dissipato il «proposito attivo» e l'antiparlamentarismo. Nel nostro caso, il problema della giunta contadina, noi abbiamo votato contro determinate posizioni assunte in Consiglio comunale dai nostri compagni socialisti; e ciò ha chiarito le diverse posizioni, ha dissipato il «proposito attivo» e l'antiparlamentarismo. Nel nostro caso, il problema della giunta contadina, noi abbiamo votato contro determinate posizioni assunte in Consiglio comunale dai nostri compagni socialisti.

### Barontini

Primo oratore alla tribuna, ieri mattina, il compagno Anelio Barontini.

Il successo del 25 maggio ha un duplice valore: elettorale e politico-ideologico. Il voto assume tanto maggior valore se si tiene conto dell'azione nuova condotta contro il partito dai gruppi di disgregatori. Si deve fare uno sforzo per rendere consapevole il partito del valore del voto, il che può creare le condizioni necessarie per andare avanti. In quanto alle discussioni con i compagni socialisti, va notato che il dibattito è stato articolato, ma era nelle cose, come ha dimostrato una successione di diverse interpretazioni di eventi diversi, dall'incontro di Pradognon ai fatti di Ungheria, dal XX Congresso alle discussioni sulle quote comunali. La discussione, quindi, si doveva svolgere e laddove si è svolta con pacata calma ma con energia e sincerità, il giovamento si è avuto in tutte le direzioni, che ha dato un frutto e un risultato positivo, tenendo soprattutto presente che esso giunge dopo un lungo periodo di difficoltà, iniziati molto tempo addietro. E' evidente che la ricerca di una via giusta avviene ancora oggi attraverso molte difficoltà. Tuttavia, in questi ultimi tre anni il partito è riuscito a rafforzare i suoi legami con i ceti lavoratori, smascherando spesso efficacemente la doppia azione di Valletta che lavora di concerto con la socialdemocrazia. Quindi, anche il voto di Torino va considerato alla luce delle particolari condizioni in cui

### Alberganti

Siamo andati avanti a Milano dopo sensibili flessioni registrate nel passato, e malgrado il lavoro di gruppi precisi di transfusi, malgrado le radici profonde che nel milanese hanno i socialdemocratici. Perché abbiamo avanzato? Il nostro successo va fatto risalire innanzitutto alla politica giusta tracciata dall'VIII Congresso, dai due CC della primavera del 1957 e dallo sviluppo favorevole della situazione internazionale che ha segnato grandi passi avanti nel mondo socialista. Va però segnalato che, oltre questi motivi di carattere generale, la Federazione milanese ha lavorato bene, in tutti i settori. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito. Già lo sviluppo di lotte giuste e di alta fiducia: il successo per le elezioni O. M. tre giorni prima delle elezioni alla Fiat di Torino, ha dimostrato che, a Milano, il partito era riuscito a far comprendere anche agli strati di classe operaia i suoi programmi. Tutti i compagni si sono impegnati con estrema vivacità nella campagna elettorale e i problemi operai sono stati affrontati direttamente sui luoghi di lavoro. Più che di un'azione unitaria, tenuti davanti ai cancelli delle fabbriche, migliaia e migliaia di attivisti si sono mobilitati per portare ovunque la parola del Partito.

### Barontini

Primo oratore alla tribuna, ieri mattina, il compagno Anelio Barontini.

Il successo del 25 maggio ha un duplice valore: elettorale e politico-ideologico. Il voto assume tanto maggior valore se si tiene conto dell'azione nuova condotta contro il partito dai gruppi di disgregatori. Si deve fare uno sforzo per rendere consapevole il partito del valore del voto, il che può creare le condizioni necessarie per andare avanti. In quanto alle discussioni con i compagni socialisti, va notato che il dibattito è stato articolato, ma era nelle cose, come ha dimostrato una successione di diverse interpretazioni di eventi diversi, dall'incontro di Pradognon ai fatti di Ungheria, dal XX Congresso alle discussioni sulle quote comunali. La discussione, quindi, si doveva svolgere e laddove si è svolta con pacata calma ma con energia e sincerità, il giovamento si è avuto in tutte le direzioni, che ha dato un frutto e un risultato positivo, tenendo soprattutto presente che esso giunge dopo un lungo periodo di difficoltà, iniziati molto tempo addietro. E' evidente che la ricerca di una via giusta avviene ancora oggi attraverso molte difficoltà. Tuttavia, in questi ultimi tre anni il partito è riuscito a rafforzare i suoi legami con i ceti lavoratori, smascherando spesso efficacemente la doppia azione di Valletta che lavora di concerto con la socialdemocrazia. Quindi, anche il voto di Torino va considerato alla luce delle particolari condizioni in cui

ormai da molti anni, si svoltano la vita del partito, assediata dal più potente dei monopoli italiani. E' evidente che solo una visione di insieme, di tutte le questioni, può dare un quadro esatto della realtà: forse solo un lavoro condotto nella più serena unità, potrà far compiere al nostro partito quei passi avanti per compiere i quali, in questi ultimi anni, si è lavorato cogliendo anche successi.

### G.C. Pajetta

Il comitato centrale ha fatto bene a sottolineare la giustizia del giudizio dato nel rapporto sul carattere dell'alternativa democratica e sulla scelta che sta davanti al paese. La situazione politica oggi, e la stessa campagna elettorale, hanno dimostrato che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali.

### G.C. Pajetta

Il comitato centrale ha fatto bene a sottolineare la giustizia del giudizio dato nel rapporto sul carattere dell'alternativa democratica e sulla scelta che sta davanti al paese. La situazione politica oggi, e la stessa campagna elettorale, hanno dimostrato che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali.

### G.C. Pajetta

Il comitato centrale ha fatto bene a sottolineare la giustizia del giudizio dato nel rapporto sul carattere dell'alternativa democratica e sulla scelta che sta davanti al paese. La situazione politica oggi, e la stessa campagna elettorale, hanno dimostrato che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali. Oggi i fatti ci dicono che abbiamo fatto bene a respingere i tentativi di «soluzione» politica della situazione politica che non si trattava di una formulazione puramente propagandistica, ma di una azione politica reale, con prospettive reali.

resto, De Gaulle insegna. Si può sforsare il Parlamento anche solo mandandolo in vacanza, senza ricorrere ai paracadutisti. Conosciamo i loro «slogani», sul «meno chiacchiere» (cioè meno Parlamento) e «più fatti» (cioè più governo democratico). Questi «slogani» sono stati la piattaforma elettorale dei comizi di Scelba, nel passato e oggi. Ecco dunque che ci si presenta il grande tema democratico di una vera e propria battaglia per far funzionare, lavorare e produrre il Parlamento. La speranza negativa, raccolta per le elezioni che ci ebbero dopo la grande vittoria del 7 giugno nel portare avanti decisamente la nostra politica, deve avvertirci e spingere alla azione immediata. E le nostre iniziative non debbono essere né empiriche né occasionali. Noi vogliamo muovere forze, realizzare convergenze e alleanze per conquistare nuove posizioni politiche. E non basta definire le caratteristiche teoriche o storiche della nostra via: occorre un'azione politica che sia salda e largha unità del patto. Per difendere la Costituzione, ad esempio, è necessario farla vivere, far sì che l'opinione pubblica ne scorga i caratteri di conquista reale da difendere, non solo da posizioni di principio. Movendosi in questo senso, la polemica sui nostri voti «in frigorifero» si manifesterà ancora più vana e inattuale di quanto non lo sia stata finora, e noi potremo davvero rispondere, concretamente, con una serie di fatti, che i 4 milioni e 700 mila voti che abbiamo raggiunto oggi, dopo il voto del 25 maggio, ci abbiano portato in Parlamento, sono elementi attivi, utili, funzionali, nella lotta generale per determinare una politica nazionale che rispecchi la volontà espressa da milioni di elettori.

### Pacco

Le elezioni del 25 maggio hanno rappresentato per i cittadini di Trieste la prima esperienza di elezioni politiche in questo dopoguerra. Per il nostro partito si è trattato di una esperienza altamente positiva. Dai 42 mila voti delle amministrative del 1949, siamo riusciti a superare i 50 mila voti alle elezioni DC, invece, pur aumentando il numero dei voti, e diminuendo in percentuale al 33 per cento.

Il successo conseguito appare tanto più significativo, se si tiene conto del fatto che contro di noi erano indirizzati tutti gli altri partiti, ma anche quelli degli organi di governo. Si è giunti al punto da negare l'autorizzazione a una manifestazione centrale, in piazza dell'Unità, con il pretesto di snobare nazionalistico che in essa, oltre all'oratore ufficiale, avrebbe dovuto prendere la parola, in lingua slovena, la compagna Bernette. I problemi complessi sono stati posti dall'atteggiamento assunto dai compagni socialisti, che è stato particolarmente ostile a noi. Ma questa condotta ha procurato al PSI un risultato, che abbiamo negato ed oggi, dopo il voto, sta sviluppando nella base socialista una vivace discussione, da cui esce una critica agli indirizzi seguiti.

Tutto del resto a Trieste dimostra la necessità della più salda e larga unità del patto, e delle forze popolari democratiche. Vivo e infatti, per l'altro, il pericolo rappresentato dalle forze fasciste, che hanno aumentato i voti.

Nuove prove ora ci attendono: a settembre avremo le elezioni comunali di Trieste e nell'anno prossimo molto probabilmente le elezioni per il Senato.

### Le conclusioni di Longo

A questo punto prende la parola il compagno Longo, del cui discorso pubblichiamo il testo integrale in altra parte del giornale.

Dopo il lungo, caloroso rapporto che ha salutato la fine del discorso del segretario generale del partito, il compagno Longo sale alla tribuna per trarre delle brevi conclusioni del dibattito. Egli osserva subito che gli interventi di Foglietti degli altri compagni della Direzione hanno già fornito una risposta alle varie questioni emerse nella discussione. Longo si limita pertanto ad alcune considerazioni. Innanzitutto, egli osserva che il risultato delle elezioni del 25 maggio, sia per i rapporti con i socialisti, sia per le prospettive di azione e di lotta che il risultato delle elezioni e la situazione stessa aprono al nostro partito e alle masse popolari.

La discussione deve oggi continuare, sulla base degli orientamenti che escono da questa assemblea, nelle federazioni e in ogni organizzazione, affinché tutto il partito acquisisca in fondo il significato del voto del 25 maggio e perché, laddove è necessario, si apportino le opportune correzioni al nostro lavoro e al nostro inquadramento. Attraverso questa discussione, il compagno Longo — il partito approfondirà la comprensione della linea politica, rafforzerà la propria unità, si porterà a un livello politico ancora superiore, per affrontare i compiti di azione e di lotta che gli elettori ci hanno affidato.

Cessato l'applauso che ha salutato le conclusioni di Longo, il presidente Pellegrini legge l'ordine del giorno, che pubblichiamo in altra parte del giornale, e che il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo approvano all'unanimità. I lavori sono così terminati.

lavoro, di raccomandazioni, o ansiosi di ottenere favori ed appalti, e il sottogoverno centrale e locale.

### Alinovi

Il voto di Napoli ha una caratteristica originale, anche nel quadro del voto meridionale: il crollo delle destre è andato essenzialmente a vantaggio della sinistra e soprattutto del PCI.

Il successo si è avuto sull'onda delle lotte operaie e di altre categorie di lavoratori sviluppate prima e durante la campagna elettorale, in stretta legame con l'azione nel Parlamento e nelle assemblee elettive locali, e nel quadro delle grandi scelte nazionali poste a tutto il popolo italiano. Il voto di Napoli e della sua provincia è un voto di classe, ragionato, cosciente, che viene dopo aspre lotte politiche, come quella della Ungheria, come quella di opposizione alla confusione e alla demagogia padronali dei gruppi della destra economica e politica e un voto, quindi, che ha un speciale significato e valore, nel quadro dell'avanzata delle nostre forze, perché pone con impeto la necessità del rinnovamento sociale e politico della nazione, nel cui quadro solo è possibile la soluzione del problema della capitale del Mezzogiorno.

Ora si pone il problema di consolidare ed estendere l'influenza raggiunta. Si tratta di un problema complesso e difficile, poiché il voto del 25 maggio ha accentuato lo squilibrio fra influenza politica e struttura organizzativa. Un fronte comunista così vasto come quello realizzato a Napoli e provincia non si può tenere e rafforzare senza un rafforzamento del Partito inammissibilmente, e di tutte le organizzazioni di massa. Del resto, le masse stesse esigono da noi di essere meglio organizzate e guidate alla lotta.

Tutto il quadro dirigente del Partito deve avere coscienza del fatto che i quartieri interi di Napoli, dove la nostra organizzazione è debole o inesistente, sono diventati quartieri «rossi». Debole e pure l'organizzazione in Comuni che ora è possibile conquistare. Tutte le organizzazioni di massa (INCA, sindacati, Lega delle cooperative, ecc.) debbono comprendere che a Napoli c'è ora la possibilità e la necessità di un nuovo loro sviluppo. Ma questo vale soprattutto per il Partito, a cui si pongono compiti di consolidamento non solo organizzativo, ma politico e ideologico, intorno alla piattaforma dell'VIII Congresso.

Dopo aver accennato ai problemi nuovi, che si pongono alla lotta meridionale, gli operai, dei contadini, dei ceti medi. Amendola conclude ponendo il problema del comune di Napoli come un grande problema nazionale, della democrazia e della rinascita del Mezzogiorno. La DC avverte che il voto del 25 maggio ha segnato a Napoli un sistema di alleanze di destra che ha mantenuto le nostre popolazioni soggette ai monopoli e alle forze reazionarie; per questo essa progetta di prolungare indefinidamente l'attuale commissariata, al comune, e impedisce, quindi, che il problema di Napoli abbia una soluzione democratica.

In questo quadro va condotta la discussione con i compagni socialisti e del PSI, uniti, possono rappresentare una forza capace di dare a Napoli una alternativa democratica.

### Macaluso

Un'analisi del voto in Sicilia porta alla conclusione che l'avanzata comunista è soprattutto un'avanzata operaia, sull'onda di grandi movimenti di massa avvenuti prima delle elezioni. Per quanto riguarda il carattere del progresso della DC, sarebbe errato spiegarlo soltanto con l'assorbimento di una parte dei voti delle destre. La spiegazione va trovata nella mobilitazione di forze enormi dello Stato e della Regione (la DC ha presentato nelle sue liste alleanze di massa, come è stato documentato). A ciò si aggiunge l'azione di quella fitta rete mafiosa che in Sicilia fa da intermediaria fra i cittadini bisognosi di lavoro, di raccomandazioni, o ansiosi di ottenere favori ed appalti, e il sottogoverno centrale e locale.

Proprio per questo vi sono però nello schieramento di elementi di contraddizione che possono acuirsi ed esplodere se noi saremo riprendere subito le lotte politiche attraverso le quali le masse da noi mobilitate ricacqueranno fiducia nelle prospettive: larghe lotte di massa nelle campagne e nella città, lotte politiche per l'unità con i socialisti, e per la unità di tutta la sinistra, tenendo ben presenti le possibilità che ci sono — attraverso le elezioni amministrative — di conquistare nuovi comuni mediante alleanze con i repubblicani e i socialdemocratici. E' necessario però correggere il dato puramente quantitativo di certi quadri, liquidare il settarismo e il primitivismo ancora presenti anche in zone dove il Partito è forte, e conquistare tutto il Partito alla necessità di una giusta dislocazione del rafforzamento dell'unità e di alleanze politiche e sociali non viste in forma strumentale, ma come elemento permanente della nostra politica. Il voto non è tutto soddisfacente e il nostro programma politico di certi quadri, liquidare il settarismo e il primitivismo ancora presenti anche in zone dove il Partito è forte, e conquistare tutto il Partito alla necessità di una giusta dislocazione del rafforzamento dell'unità e di alleanze politiche e sociali non viste in forma strumentale, ma come elemento permanente della nostra politica.

### Terracini

Molti compagni hanno parlato dei progressi elettorali raggiunti dal partito socialista; alcuni ritengono che ciò prova che la politica che il partito socialista ha svolto negli ultimi anni ha incontrato un particolare favore non soltanto fra i ceti medi ma anche in notevole zona della classe operaia e contadina anche che tale favore sia stato alimentato dalla stessa indeterminata di quella politica che gli avrebbe permesso di realizzare guadagni nelle più varie direzioni. Altri sostengono che al partito socialista abbia giovato la affermazione della propria autonomia. Ma l'autonomia per l'autonomia non significa evidentemente nulla: la autonomia vale in quanto affermata su una politica, una struttura politica. Ed il programma elettorale socialista si avvicina in moltissimi punti, cosa d'altronde naturale, al programma del partito comunista.

Terracini ha escluso da altra parte che il partito socialista abbia fatto un utile, per reazione, dalla discussione impostata dal partito comunista sul tema dei comuni impegnati in un'alternativa democratica. Tutto il più può essere avvenuto, ma la discussione che era necessaria e giusta, si è tramutata in una mera polemica. Terracini ritiene che invece a favore del partito socialista abbia operato la parola d'ordine della nazionalizzazione che ha riacquisito il suo significato nei confronti di Pradognon, una rinnovata forza di attrazione verso quelle masse popolari che le lotte aspre e lunghe di un decennio sono venute maturando verso aspirazioni di profondo rinnovamento sociale.

D'altra parte una notevole parte dell'elettorato di sinistra è stata orientata al voto socialista dall'erroneo giudizio di una maggiore concretezza che la politica socialista avrebbe nei confronti della nostra. In realtà tutta la sinistra comunista, anche in Parlamento, è stata sempre strettamente aderente alla situazione ed agli avvenimenti. Dal giudizio errato si può comunque trarre la conclusione di avviare sin dall'inizio della nuova legislatura la azione dei nostri gruppi verso una serie di concrete iniziative legislative per le quali il Comitato centrale deve dare una precisa indicazione. Così fra i compiti del nostro sistema di lavoro tutto il progetto di legge contro l'installazione in Italia delle rampe per i missili e poi quelli per la elezione delle Assemblies regionali, per una nuova legge di P.S., per un nuovo

### Barontini

Primo oratore alla tribuna, ieri mattina, il compagno Anelio Barontini.

Il successo del 25 maggio ha un duplice valore: elettorale e politico-ideologico. Il voto assume tanto maggior valore se si tiene conto dell'azione nuova condotta contro il partito dai gruppi di disgregatori. Si deve fare uno sforzo per rendere consapevole il partito del valore del voto, il che può creare le condizioni necessarie per andare avanti. In quanto alle discussioni con i compagni socialisti, va notato che il dibattito è stato articolato, ma era nelle cose, come ha dimostrato una successione di diverse interpretazioni di eventi diversi, dall